

LA RELAZIONE PAESAGGISTICA

I riferimenti Normativi

La presente Relazione Paesaggistica viene elaborata secondo quanto previsto dal DPCM del 12 Dicembre 2005 e da altri riferimenti normativi e pianificatori, con particolare riguardo per gli schemi predisposti dalla Regione Veneto per la redazione della Relazione Paesaggistica Modello A (Schema di Relazione paesaggistica Interventi e Opere di categoria "A").

Il DPCM del 12.12.2005, nella sua articolazione tiene conto sia dello stato dei luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché dello stato dei luoghi dopo l'intervento.

Altri importanti riferimenti normativi e pianificatori su cui si basa la presente relazione sono:

- D.Lgs 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- La Relazione Paesaggistica, finalità e contenuti, a cura di Anna Di Bene e Lionella Scazzosi, edito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione generale per i beni architettonici e paesaggistici.

Tra le istanze del DPCM 12 Dicembre 2005 e della Convenzione Europea del Paesaggio, in particolare per le finalità del progetto rispetto al paesaggio, si cita quanto segue: *"ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni"*.



Il concetto di compatibilità paesaggistica

Sono compatibili, dal punto di vista del paesaggio, quegli interventi che, pur dando luogo ad una modificazione del valore della qualità paesaggistica, non modificano però la complessiva classe qualitativa attribuita alla qualità paesaggistica stessa, all'interno dell'ambito oggetto di valutazione.

La definizione di compatibilità paesaggistica non è legata all'assenza di interferenze (modificazioni) nell'ambito di percezione visiva, bensì al mantenimento delle caratteristiche complessive della qualità paesaggistica, all'interno di categorie definite a priori.

Tale "definizione" è sostenuta anche dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) nella quale si auspica un equilibrio tra protezione, gestione, e pianificazione del paesaggio, cercando non di preservare o di congelare un paesaggio ad un determinato stadio della sua lunga evoluzione quanto, piuttosto, di *"accompagnare i cambiamenti futuri riconoscendo la grande diversità e la qualità dei paesaggi che abbiamo ereditato dal passato, sforzandoci di preservare, o ancor meglio, di arricchire tale diversità e tale qualità, invece di lasciarle andare in rovina"*.

Ovviamente diversi sono i livelli di qualità del paesaggio: dai paesaggi di eccezionale valore in quanto testimonianza di condizioni in cui la rarità e/o unicità dei contesti naturali, misti o antropici sono quasi esclusivi, ai paesaggi degradati in cui non si manifestano condizioni di qualità.

Tra questi due estremi vi sono poi innumerevoli condizioni di paesaggi in cui la qualità è di medio valore.



Le fasi della valutazione paesaggistica

Dal punto di vista metodologico una valutazione paesaggistica si compone di quattro principali fasi:

- **Fase 1 - Analisi dello stato di fatto:** descrizione dei luoghi e dei livelli di tutela (al fine di caratterizzare l'area di intervento secondo due principali chiavi di lettura del contesto: da un lato le qualità paesaggistiche, dall'altro i rischi paesaggistici, antropici ed ambientali);
- **Fase 2 - Descrizione del progetto** (caratteristiche architettoniche e collocazione rispetto all'area di intervento; motivazione dell'intervento, individuazione di soluzioni alternative);
- **Fase 3 - Valutazione:** definizione del modello valutativo in funzione delle norme vigenti per l'individuazione dei livelli di modificazione e di alterazione della qualità paesaggistica in seguito all'inserimento del progetto.
- **Fase 4 - Giudizio di compatibilità paesaggistica** (individuazione di condizioni di coerenza/ conflitto tra progetto e contesto paesaggistico ed eventuali misure di mitigazione e/o compensazione).



Vincoli paesaggistici di cui al D.Lgs. n.42/2004 e succ. mod.



Di seguito si riportano i decreti istitutivi dei vincoli paesaggistici D.Lgs 42/2004, artt. 136 e 157 sopra citati relativi all'ambito di localizzazione della miniera.

DECRETO MINISTERIALE 16 NOVEMBRE 1973. DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELLA ZONA PEDEMONTANA INTERESSANTE I COMUNI DI PADERNO, CRESPANO DEL GRAPPA E BORSO DEL GRAPPA.

"[...] riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un complesso panoramico di eccezionale interesse, godibile da tutte le località antistanti, ma in particolare dalla Strada Provinciale n. 26 _Pedemontana del Grappa_. lungo detta strada si trovano ubicati i capoluoghi di Crespino e Borso, oltre alle relative frazioni, che costituiscono parte integrante di questo complesso paesaggistico, ove l'eventuale inserimento di edifici non proporzionati, potrebbe arrecare squilibri e danni irreparabili alla armonica e concordanza tra l'espressione della natura e quella del lavoro umano; decreta: la zona pedemontana sita nel territorio dei comuni di Paderno, Crespino e Borso del Grappa ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. Tale zona è delimitata nel modo seguente: a nord: il confine con la provincia di Belluno e Vicenza; ad est: il confine tra il comune di Paderno del Grappa e quello di Possagno; ad ovest: il confine con la provincia di Vicenza; a sud: la linea corrente 700 metri a valle della mezzera della Strada Provinciale n. 26 _Pedemontana del Grappa_, per il tratto dal confine della provincia di Vicenza fino all'altezza del prolungamento verso sud della strada di Semonzetto in comune di Borso, 500 metri per il tratto dalla strada di Semonzetto fino al confine tra i comuni di Crespino e Paderno e 200 metri per il rimanente tratto in comune di Paderno. [...]"

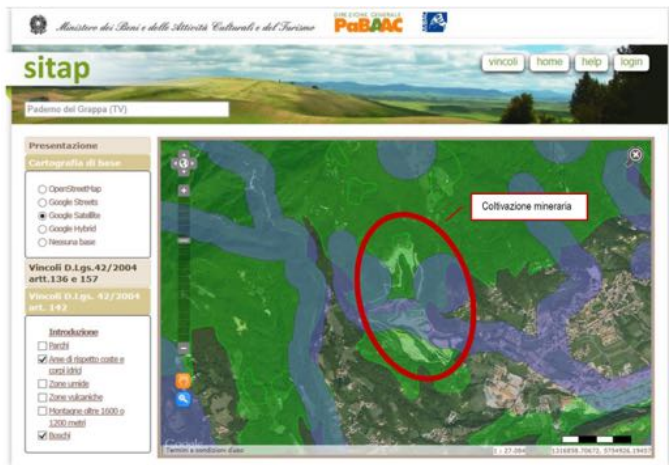
DECRETO MINISTERIALE 4 GIUGNO 1973. DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DI ZONE SITE NEI COMUNI DI POSSAGNO E CAVASO DEL TOMBA.

“[...] Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un vero quadro di bellezza naturale e panoramico che valorizza ed identifica tutto il paesaggio pedemontano dalla pianura alla cima dei sovrastanti monti Tomba e Pallone; ritenuto che per una efficace protezione di tali bellezze naturali e panoramiche non basti vincolare la sola zona verde della pedemontana, ma sia indispensabile proporre il vincolo d'insieme anche per la parte non vincolata, ai sensi del Decreto Ministeriale 12 maggio 1967, dei capoluoghi di Possagno e Cavaso del Tomba e delle relative frazioni, che, come fino ad ora si sono mantenuti, costituiscono parte integranti del suddetto complesso paesaggistico, ove l'eventuale insediamento di edifici non proporzionati potrebbe arrecare squilibri ed insulti irreparabili; considerato che la zona in questione rappresenta un complesso panoramico di grande interesse, godibile da tutte le zone antistanti, ma in particolare dalla strada provinciale n. 26 _Pedemontana del Grappa_ per cui si rende necessario proteggere questo belvedere estendendo il vincolo 200 metri a sud della mezzeria della suddetta strada; decreta:

la zona pedemontana e collinare sita nel territorio dei comuni di Possagno e Cavaso del Tomba ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi, sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. Tale zona è delimitata nel modo seguente: a nord il confine con la provincia di Belluno, ad est il confine tra il comune di Cavaso e quello di Pederobba, ad ovest il confine tra il comune di Possagno e quello di Paderno del Grappa; a sud la linea corrente 200 metri a valle della mezzeria della Strada Provinciale n. 26 per tutta la sua percorrenza nel territori di Cavaso del Tomba e Possagno. [...]”



Di seguito si riporta l'estratto cartografico che contiene i vincoli D. Lgs 42/2004, art. 142, interessanti il sito della coltivazione mineraria in esame



Nell'ambito interessato dalla coltivazione mineraria sono presenti boschi e corpi idrici vincolati secondo l'art. 142 del D.Lgs 42/2004.

Tutti i vincoli sopra descritti, come previsto dalla normativa vigente in materia dei Beni culturali e paesaggistici, non comportano l'impossibilità di interventi di trasformazione del territorio ma implicano la necessità dell'elaborazione della relazione paesaggistica (art. 146 del Codice) e successivo parere da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici.



La valutazione paesaggistica

Il modello di valutazione del paesaggio si articola in tre livelli, caratterizzati da gradi crescenti di dettaglio, così definiti:

1. **Primo livello:** definizione delle zone d'influenza visiva attraverso la costruzione di una "carta dell'intervisibilità" per definire l'ambito geografico all'interno del quale risulta teoricamente visibile il progetto
2. **Secondo livello:** valutazione strutturale delle trasformazioni attraverso una lettura a livello cartografico, con un approfondimento tridimensionale
3. **Terzo livello:** scelta degli *ambiti di percezione visiva* e loro rappresentazione attraverso coni ottici fotografici con relativa valutazione della qualità paesaggistica *ex ante* (stato di fatto); fotosimulazione del progetto di coltivazione mineraria e valutazione della qualità paesaggistica *ex post* determinata dagli impatti/modificazioni (che possono essere positivi o negativi) generati sul paesaggio



Primo livello: Mappa Intervisibilità Teorica e Area Impatto Potenziale

La **Mappa di Intervisibilità Teorica (MIT)** viene sviluppata sulla base di un modello digitale del territorio e **valuta l'esistenza di visibilità tra un qualsiasi punto del territorio ed un punto "bersaglio"**. E' definita "teorica" in quanto considera solo l'orografia del territorio per la valutazione dell'intervisibilità tra due punti: dall'analisi viene esclusa infatti, qualsiasi altra ostruzione visiva (presenza di vegetazione, edificato o altri elementi) lungo il raggio congiungente i due punti.

Tale metodologia permette di evidenziare, all'interno della "zona d'influenza visiva" o "**area di impatto potenziale**" (AIP), **al cui centro è posizionata l'opera in progetto, le aree dalle quali essa può teoricamente essere vista, in base alla morfologia del territorio.**

In termini di visibilità, quindi, sono analizzate sia quelle parti di territorio dalle quali è attualmente visibile il sito di progetto nelle sue diverse quote, sia quegli ambiti territoriali da cui potrebbe essere percepibile la nuova proposta progettuale.

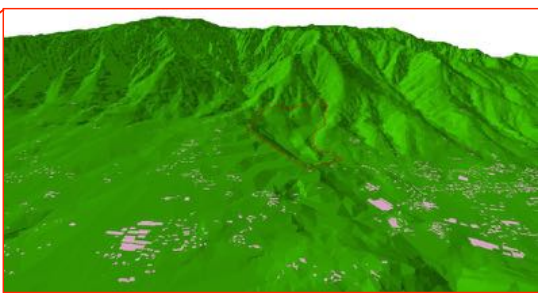
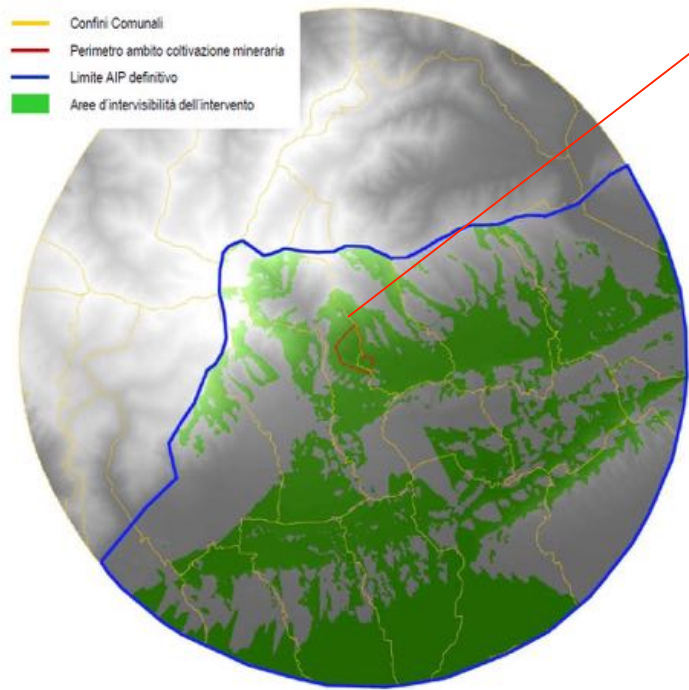
Ai fini cautelativi, è stata indagata, in un primo momento, **un'area di impatto potenziale pari a 10 km dal perimetro della concessione mineraria di Possagno.**

La massima estensione di quest'analisi, teoricamente determinata dalla dimensione peraltro ragguardevole dell'oggetto progettuale, viene limitata però dalla particolare conformazione morfologica del contesto in relazione, anche alle quote di realizzazione della miniera.

I limiti dell'AIP sono quindi stati rideterminati attraverso uno studio approfondito della morfologia di area vasta e la costruzione del suddetto Modello Digitale del Terreno (DTM), grazie al quale sono state rilevate facilmente le caratteristiche morfologiche dell'area ed è stato individuato il limite AIP definitivo.



MIT e AIP



L'intervisibilità dell'area di progetto risulta abbastanza contenuta all'interno dell'area di Impatto Potenziale. Tale intervisibilità, infatti, uscirebbe dal limite dell'AIP solo a sud dell'ambito vasto di studio, ovvero nei Comuni di Asolo, Fonte, San Zenone degli Ezzelini e Mussolente, ma data la distanza e la conformazione del territorio si può escludere l'effettiva visibilità sulla stessa .



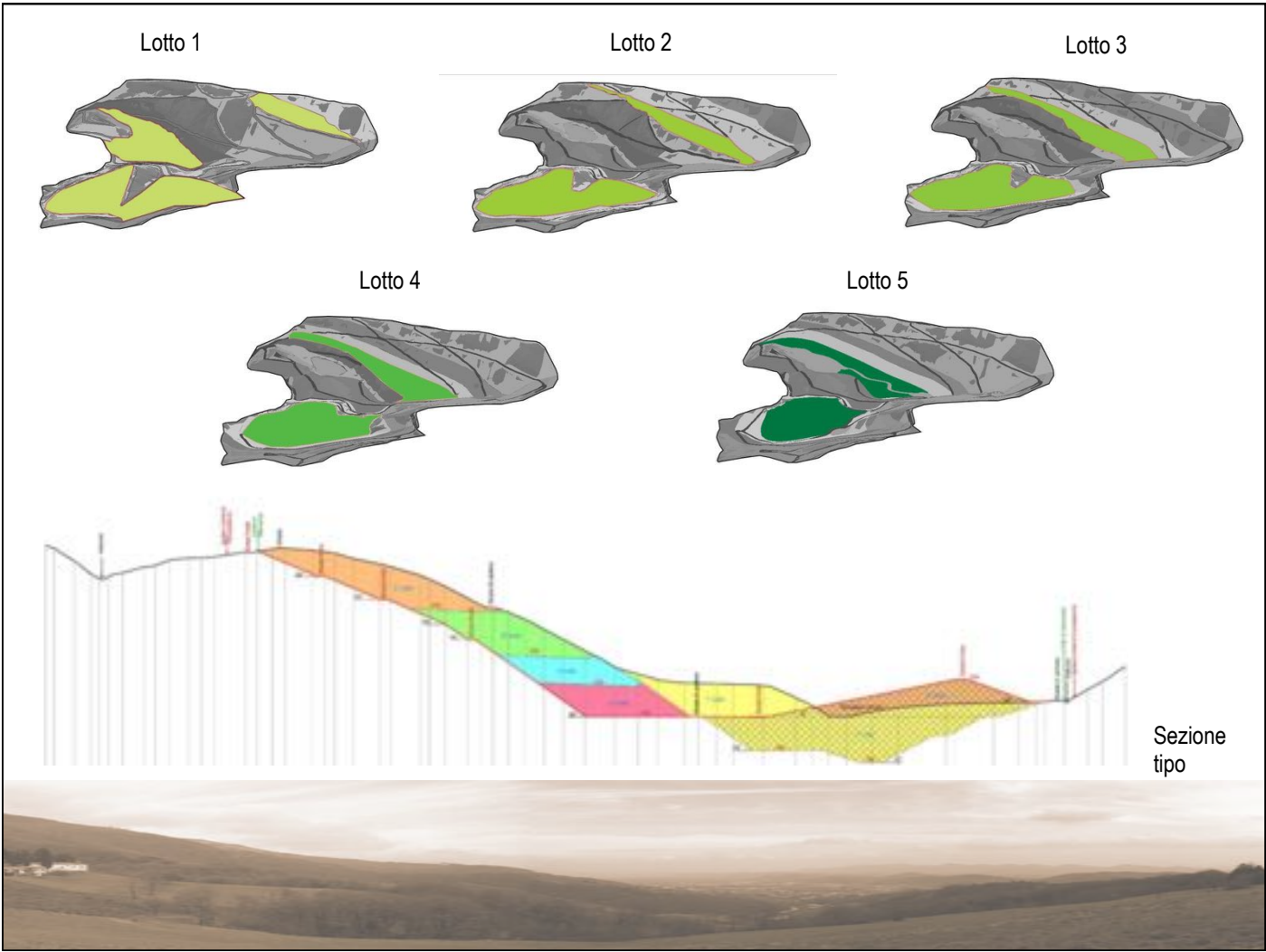
Secondo livello: la lettura strutturale

La valutazione delle trasformazioni del paesaggio dal punto di vista strutturale è dipendente dalla natura del progetto che, nel nostro caso, si caratterizza come una coltivazione mineraria a cielo aperto.
Dal punto di vista formale si presentano alcune tipologie di coltivazione mineraria che manifestano una significativa modificazione morfologica dimostrandosi incoerenti dal punto di vista paesaggistico.



Contrariamente, altre modalità di coltivazione mineraria (come quella in esame) presentano invece una coerenza morfologica dimostrandosi coerenti dal punto di vista paesaggistico.

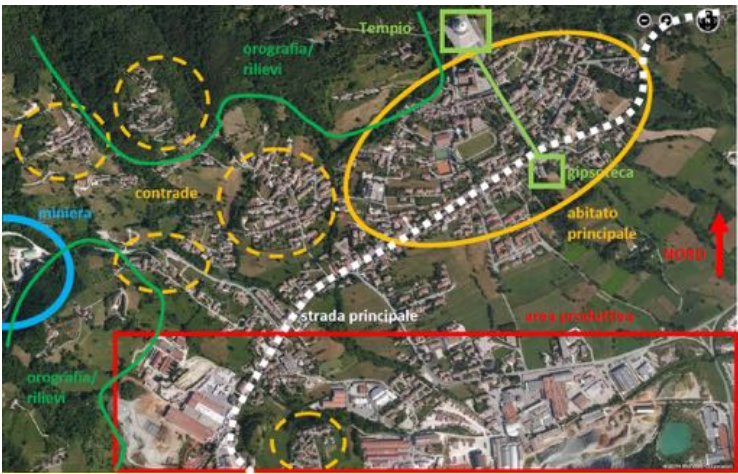




Terzo livello: gli ambiti di percezione visiva

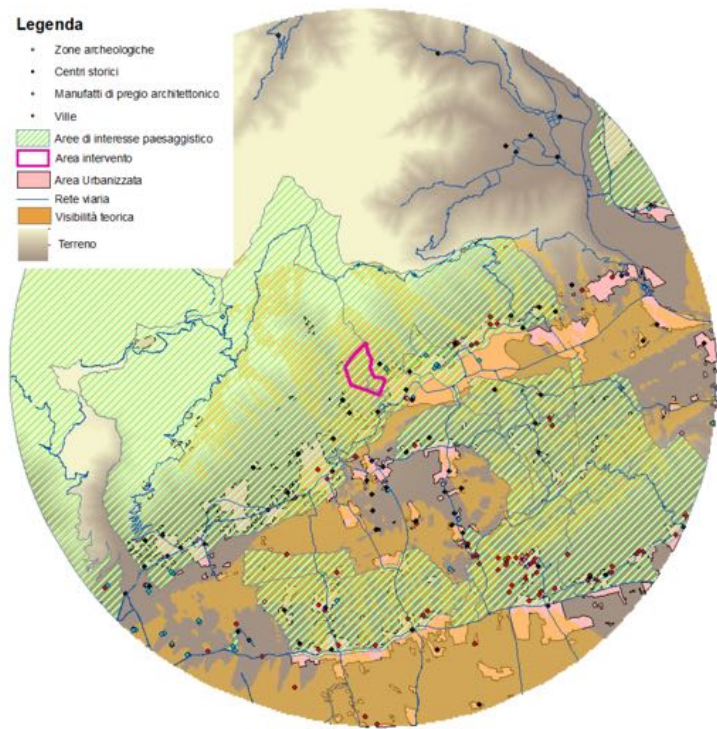
L'allegato tecnico al DPCM del 2005 e le Linee Guida per l'inserimento paesaggistico indicano di valutare l'interferenza visiva del realizzando progetto mediante "[...] **rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico, ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici, dai quali sia possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio** [...]".

Le fotosimulazioni dovranno essere effettuate quindi in corrispondenza di luoghi fruibili alla popolazione all'interno dei centri storici, di beni vincolati o tutelati, di siti archeologici, di percorsi turistici di pregio, ecc.



L'abitato di Possagno - schematizzazione

I beni culturali presenti nel territorio (entro i 10 km)



Criteri per la lettura della qualità paesaggistica

Le note del DPCM 12 dicembre 2005 individuano i parametri di lettura della qualità paesaggistica (stato di fatto), definendoli come segue:

- *diversità*: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici;
- *integrità*: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
- *qualità visiva*: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;
- *rarietà*: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
- *degrado*: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.

Ai fini della scientificità del metodo di valutazione paesaggistica elaborato, così come per qualsiasi modello di valutazione ambientale, è necessario attribuire dei giudizi di valore (quantificazioni) sulla base di criteri esplicitati. Di seguito, quindi, ai criteri generali per la valutazione dei parametri di qualità paesaggistica, vengono assegnati dei valori da 0 a +5:

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa	Criteri generali di valutazione
Diversità	0	ASSENZA dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici
	+1	MOLTO BASSA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici
	+2	BASSA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici
	+3	MEDIA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici
	+4	ALTA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici
	+5	MOLTO ALTA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici

Esempio – attribuzione giudizi valore al criterio *diversità*



Le modificazioni paesaggistiche

I principali tipi di modificazioni che possono incidere con maggior rilevanza sul paesaggio vengono, anch'essi, delineati dal DPCM 12.12.2005, così come indicati nella successiva tabella.

Tipo di impatto	Descrizione
Modificazioni	Modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria, ...) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti, ecc.
	Modificazioni della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni ripariali, ...)
	Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);
	Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico;
	Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;
	Modificazioni dell'assetto insediativo-storico
	Modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo);
	Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e culturale.
	Modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare, ecc.)



I coni ottici

In questo livello di valutazione viene riportata la verifica della visibilità dell'intervento da ciascun cono ottico scelto; i **40 ambiti di percezione visiva** selezionati si localizzano **all'interno dell'Area di Impatto Visivo** (AIV) raffigurano i punti significativi che offrono il traguardo nella direzione dell'intervento.

- Da tale verifica sono emerse tre condizioni di visibilità:
- coni ottici da cui l'intervento **NON È VISIBILE**
 - coni ottici da cui l'intervento **È APPENA PERCEPIBILE**
 - coni ottici da cui l'intervento **È VISIBILE.**

Per questi ultimi, in particolare, vengono determinati i valori di qualità paesaggistica dello stato di fatto (qualità ex ante) e viene quantificata la loro variazione in seguito alle modificazioni (negative – alterazioni; positive – valori aggiunti) generate dal progetto di ripermimetrazione della coltivazione mineraria (qualità paesaggistica e degrado ex post).

Ai fini valutativi vengono elaborate delle tabelle comparate, criterio per criterio, nelle quali si affiancano i valori della situazione ex ante, ai valori individuati nella fase ex post.

Inoltre, è stato effettuato un **approfondimento valutativo per quei coni ottici per cui è stata ritenuta significativa l'evoluzione delle diverse fasi di progetto.**

- Quindi, sono state effettuate:
- **Simulazioni solo delle fasi ex-post per quei coni ottici da cui l'intervento è visibile;**
 - **Simulazioni complete delle cinque fasi di progetto, più quella finale, solo per i coni ottici nei quali l'area di coltivazione mineraria è visibile per un'ampia porzione e per tale motivo dette fasi sono chiaramente distinguibili.**



I coni ottici da cui NON è visibile l'intervento

La non visibilità è determinata principalmente dalla presenza di ostacoli di natura antropica, ma anche naturale, tra l'osservatore e il sito di intervento ("bersaglio") che il modello digitale del terreno non può cogliere in quanto esso considera solo l'orografia del territorio, escludendo qualsiasi altra ostruzione visiva lungo il raggio congiungente i due punti (osservatore e "bersaglio").

Solo in fase di sopralluogo è possibile, dunque, definire effettivamente la non visibilità dell'intervento dai luoghi significativi scelti nella fase antecedente a visita in loco. I principali ostacoli visivi sono costituiti dalla vegetazione e dai manufatti antropici.

Cono	Localizzazione	Caratteristica del punto scelto	Elementi ostativi alla visibilità
1 A 1 B	Tempio canoviano di Possagno	Bene architettonico vincolato Valenza storico-culturale-testimoniale	Vegetazione lungo il pendio del Colle Campeì
2	Scuola alberghiera Loc. S. Rocco, Possagno	Edificio con vincolo monumentale	Conformazione dell'edificio stesso
3	Loc. San Rocco	Sentiero Natura 2000	Vegetazione lungo il pendio
4 A	Piazzale della chiesa di S. Rocco, Possagno	Edificio con vincolo monumentale	Vegetazione intorno allo spiazzo dell'area di sosta
6	Museo canoviano, Possagno	Valenza culturale-testimoniale	Edificato. Il punto è localizzato nella piazzetta del centro abitato
16	Edificio in loc. Cunial, Possagno	Edificio con vincolo monumentale	Vegetazione presente lungo la strada
17	Area adiacente Via Molinetto, Possagno	Zona di interesse archeologica	Vegetazione intorno allo spiazzo dell'area di sosta
18	Chiesetta di Santa Giustina, loc. Cunial, Possagno	Edificio con vincolo monumentale	Presenza di vegetazione
20 A 20 B	Villa Bianchi Sertorio e Villa Premoli, Cavaso del Tomba	Edificio con vincolo monumentale	Presenza di edifici ed orografia
21	Chiesetta di San Giorgio, Cavaso del Tomba	Edificio con vincolo monumentale	Presenza di vegetazione ed orografia
23	Asolo Golf Club s.r.l.	Presenza umana stabile	Presenza di quinta arborea e nuclei urbani
24	Chiesa Madonna delle Grazie, Loc. Fietta, Paderno del Grappa	Edificio con vincolo monumentale	Orografia
25	Piazzale della chiesa di Fietta, Paderno del Grappa	Edificio con vincolo monumentale	Presenza di edifici
30	Municipio e Duomo di Crespano del Grappa	Edificio con vincolo monumentale	Presenza di edifici
31	Chiesa Madonna del Covolo, Crespano del Grappa	Edificio con vincolo monumentale	Orografia
32	Parcheggio della chiesa in via Madonna del Covolo, Crespano del Grappa	Edificio con vincolo monumentale nelle vicinanze	Orografia
35 B	Sacrario Militare del Monte Grappa	Valenza storico-testimoniale	Orografia

Cono ottico n. 1 A - Tempio Canoviano di Possagno



Localizzazione cono ottico: scala vasta

Coordinate del punto di ripresa: 45°51'28.47" N, 11°52'42.29" E



Localizzazione cono ottico: scala locale



Visita panoramica ex-ante

L'intervento nella fase di cantiere ed ex-post NON è visibile.

I coni ottici da cui è APPENA PERCEPIBILE l'intervento

Di seguito si propongono le schede relative ai coni ottici da cui l'intervento è appena visibile, tanto che l'intervento in oggetto non può essere valutabile in quanto non è in grado di modificare la vista dal cono ottico.

Cono	Localizzazione	Caratteristica del punto scelto	Elementi ostativi alla visibilità dal punto di vista
4 B	Gradinata Chiesa San Rocco	Edificio con vincolo monumentale	Orografia
5	Casa del Sacro Cuore, Possagno	Edificio con vincolo monumentale	Orografia
9	Contrada Broi	Centro storico con presenza umana stabile	Vegetazione
22	Campo sportivo ed area di fruizione, via Guglielmo Marconi, Cavaso del Tomba	Presenza umana stabile	Presenza di nuclei urbani
29	Villa Fietta, Crespano del Grappa	Edificio con vincolo monumentale	Orografia



Cono ottico n. 5 - Casa del Sacro Cuore, Possagno

Localizzazione cono ottico: scala vasta

Coordinate del punto di ripresa: 45°51'52.56" N, 11°52'29.11" E

Localizzazione cono ottico: scala locale

Vista panoramica ex-ante

L'intervento NON è percepibile pur essendo potenzialmente APPENA VISIBILE

I coni ottici da cui E' VISIBILE l'intervento

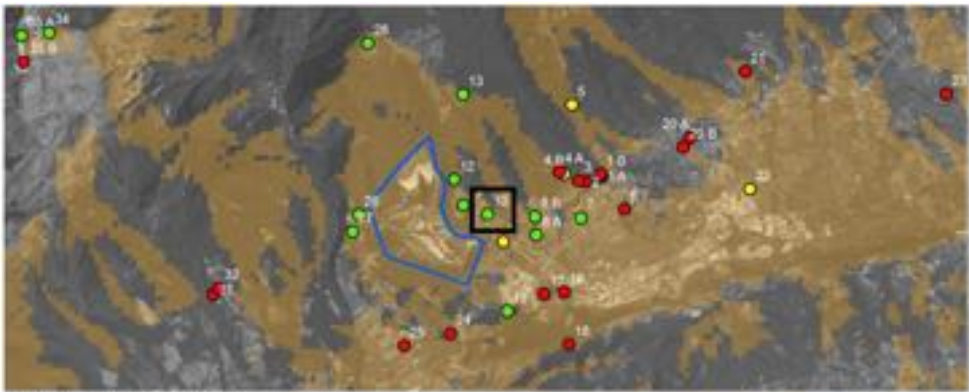
Di seguito si propongono le schede relative ai coni ottici da cui l'intervento è visibile e per i quali è stato possibile condurre l'opportuna valutazione attraverso i criteri indicati dal DPCM 12.12.2005.

Cono	Localizzazione	Caratteristica del punto scelto	Approfondimento Temporale
7	Cimitero, Via Soffratta, Possagno	Edificio con vincolo monumentale	
8 A	Strada dei Morti, Contrada Masiere	Centro storico	
8 B	Strada degli Alpini, Contrada Masiere Alte	Centro storico	
10	Strada degli Alpini, Contrada Vardanega	Centro storico	SI
11	Contrada Vardanega Alta, Strada degli Alpini	Centro storico	
12	Strada degli Alpini, strada panoramica	Fruizione ciclistica	
13	Casera Pic, Strada degli Alpini, Possagno	Fruizione turistica	
14	Belvedere, Strada degli Alpini, Sentiero Castel Cesil	Punto panoramico – sito Grande Guerra	SI
15	Croce Monte Pallon	Punto panoramico – sito Grande Guerra	
19	Area sosta, Via Cioffe, Possagno	Fruizione turistica	
26	Chiesetta di San Andrea	Edificio con vincolo monumentale	
27	Piazzale Via Sant' Andrea, Paderno del Grappa	Fruizione turistica	SI
28	Salto della Capra, Paderno del Grappa	Fruizione turistica	SI
33	Rocca di Asolo	Punto panoramico	
34	Rifugio Bassano a Cima Grappa	Punto panoramico – sito Grande Guerra	SI
35 A	Sacrario Militare del Monte Grappa	Punto panoramico – sito Grande Guerra	

E stata effettuato inoltre un approfondimento valutativo per i coni ottici num. 10, 14, 27, 28 e 34, al fine di stimare l'evoluzione temporale delle fasi indicate nel progetto.



Cono ottico n. 10 - Strada degli Alpini, Contrada Vardanega



Localizzazione cono ottico: scala vista



Localizzazione cono ottico: scala locale

Coordinate del punto di ripresa:
45°51'15.14" N
11°52'7.91" E

Altezza: 366,6 m s.l.m.

Distanza MEDIA dal sito di progetto: 636,23 m

Distanza MINIMA dal sito di progetto: 277,64 m



Controcampo: Contrada Vardanega



Criterio da DPCM 12.12.2005 DIVERSITÀ <i>Presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici</i>			
EX ANTE		EX POST	
Valutazione quantitativa	Valutazione qualitativa	Valutazione qualitativa	Valutazione quantitativa
0	ASSENZA di caratteri/elementi peculiari ...	ASSENZA di caratteri/elementi peculiari ...	0
+1	MOLTO BASSA presenza di caratteri/elementi peculiari ...	MOLTO BASSA presenza di caratteri/elementi peculiari ...	+1
+2	BASSA presenza di caratteri/elementi peculiari ... La vista è caratterizzata, sullo sfondo, dai pendii delle Prealpi (P.ta Frontale e M.te Legnarola ai piedi del Massiccio del Grappa), in secondo piano dai boschi e da aree a prato, in parte corrispondenti all'attuale coltivazione mineraria. In primo piano si scorge il bordo del centro storico di Vardanega.	BASSA presenza di caratteri/elementi peculiari ... A seguito della rinaturalizzazione si legge la totale ricomposizione a bosco della parte di miniera visibile. Si può affermare che l'intervento non interferisce con gli elementi caratterizzanti la vista.	+2
+3	MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari ...	MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari ...	+3
+4	ALTA presenza di caratteri/elementi peculiari ...	ALTA presenza di caratteri/elementi peculiari ...	+4
+5	MOLTO ALTA presenza di caratteri/elementi peculiari ...	MOLTO ALTA presenza di caratteri/elementi peculiari ...	+5



Criterio da DPCM 12.12.2005 INTEGRITÀ Presenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);			
EX ANTE		EX POST	
Valutazione quantitativa	Valutazione qualitativa	Valutazione qualitativa	Valutazione quantitativa
0	ASSENZA di sistemi naturali e antropici storici ...	ASSENZA di sistemi naturali e antropici storici ...	0
+1	MOLTO BASSA presenza di sistemi naturali e antropici storici ...	MOLTO BASSA presenza di sistemi naturali e antropici storici ...	+1
+2	BASSA presenza di sistemi naturali e antropici storici ... La vista è caratterizzata dalla relazione visiva con il sistema prealpino, in particolare con parte del pendio del Massiccio del Grappa. Inoltre è presente il sistema naturale boschivo collinare che, tuttavia, è costituito in gran parte da specie alloctone.	BASSA presenza di sistemi naturali e antropici storici ...	+2
+3	MEDIA presenza di sistemi naturali e antropici storici	MEDIA presenza di sistemi naturali e antropici storici ... A seguito della rinaturalizzazione si legge la totale ricomposizione a bosco della parte di miniera visibile. Si può affermare che l'intervento di ricomposizione interviene sul sistema boschivo ampliandone la presenza e, dunque, la significatività come sistema naturale, considerando inoltre la scelta di rimboschire con specie autoctone.	+3
+4	ALTA presenza di sistemi naturali e antropici storici ...	ALTA presenza di sistemi naturali e antropici storici ...	+4
+5	MOLTO ALTA presenza di sistemi naturali e antropici storici ...	MOLTO ALTA presenza di sistemi naturali e antropici storici ...	+5

Criterio da DPCM 12.12.2005 QUALITÀ VISIVA Presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;			
EX ANTE		EX POST	
Valutazione quantitativa	Valutazione qualitativa	Valutazione qualitativa	Valutazione quantitativa
0	ASSENZA di particolari qualità sceniche, panoramiche, ...	ASSENZA di particolari qualità sceniche, panoramiche, ...	0
+1	MOLTO BASSA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ...	MOLTO BASSA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ...	+1
+2	BASSA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ... La vista presenta una discreta qualità scenica data dal sistema collinare in secondo piano e sullo sfondo che, tuttavia, chiude la vista a poche centinaia di metri dall'osservatore (vista di tipo "incluso"). E' visibile parte della coltivazione mineraria che a seguito dell'immediata rinaturalizzazione non mostra larghe porzioni di terreno scoperto.	BASSA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ... A seguito degli interventi di rinaturalizzazione ambientale, si può affermare che l'intervento di ricomposizione non chiude/ostacola ulteriormente la vista e non interferisce con lo skyline.	+2
+3	MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ...	MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ...	+3
+4	ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ...	ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ...	+4
+5	MOLTO ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ...	MOLTO ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ...	+5



CRITERIO da DPCM 12.12.2005 RARITÀ <i>Presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;</i>			
EX ANTE		EX POST	
Valutazione quantitativa	Valutazione qualitativa	Valutazione qualitativa	Valutazione quantitativa
0	ASSENZA di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto ...	ASSENZA di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto ...	0
+1	MOLTO BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto ... La vista è caratterizzata dalla presenza - non chiaramente distinguibile - del pendio del Massiccio del Grappa.	MOLTO BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto ... A seguito degli interventi di ricomposizione non si hanno interferenze con gli elementi di rarità descritti.	+1
+2	BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto ...	BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto ...	+2
+3	MEDIA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto ...	MEDIA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto ...	+3
+4	ALTA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto ...	ALTA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto ...	+4
+5	MOLTO ALTA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto ...	MOLTO ALTA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto ...	+5



Criterio da DPCM 12.12.2005 DEGRADO <i>Deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.</i>			
EX ANTE		EX POST	
Valutazione quantitativa	Valutazione qualitativa	Valutazione qualitativa	Valutazione quantitativa
0	ASSENZA di deturpazione di risorse naturali ...	ASSENZA di deturpazione di risorse naturali ...	0
-1	MOLTO BASSA deturpazione di risorse naturali ...	MOLTO BASSA deturpazione di risorse naturali ... In questa fase la rinaturalizzazione è completata e si può leggere la totale ricomposizione a bosco della parte di miniera visibile. Si può dunque affermare che, pur essendo per sua natura un intervento detrattore di una risorsa naturale e modificatore dei caratteri morfologici, attraverso la rinaturalizzazione diminuisce il degrado presente nel cono ottico.	-1
-2	BASSA deturpazione di risorse naturali ...	BASSA deturpazione di risorse naturali ...	-2
-3	MEDIA deturpazione di risorse naturali ... Nella vista si osserva la presenza dei piazzali dell'attuale concessione mineraria.	MEDIA deturpazione di risorse naturali ...	-3
-4	ALTA deturpazione di risorse naturali ...	ALTA deturpazione di risorse naturali ...	-4
-5	MOLTO ALTA deturpazione di risorse naturali ...	MOLTO ALTA deturpazione di risorse naturali ...	-5



Valutazione Comparata

I risultati ottenuti dalla valutazione dei diversi cono ottici vengono opportunamente aggregati al fine di determinare la qualità paesaggistica complessiva dello stato di fatto (ex ante) e di quello progettuale (ex post). La tabella successiva raccoglie i valori, attribuiti per i quattro criteri (diversità, integrità, qualità visiva, rarità) di qualità del paesaggio rappresentati dal valore positivo, assegnati ad ogni cono ottico.

VALUTAZIONE QUALITA' PAESAGGISTICA			
Criteri: diversità, integrità, qualità visiva, rarità			
Cono Ottico		TOTALE ex ante	TOTALE ex post
7	Cimitero, Via Soffratta, Possagno	7	7
8 A	Strada dei Morti, Contrada Masiere	6	6
8 B	Strada degli Alpini, Contrada Masiere Alte	10	10
10	Strada degli Alpini, Contrada Vardanega	7	8
11	Contrada Vardanega Alta, Strada degli Alpini	4	5
12	Strada degli Alpini, strada panoramica	4	7
13	Casera Pic, Strada degli Alpini, Possagno	9	9
14	Belvedere, Strada degli Alpini, Sentiero Castel Cesil	12	13
15	Croce Monte Pallon	15	15
19	Area sosta, Via Ciope, Possagno	7	7
26	Chiesetta di San Andrea	11	11
27	Piazzale Via Sant' Andrea, Paderno del Grappa	10	12
28	Salto della Capra, Paderno del Grappa	14	14
33	Rocca di Asolo	16	16
34	Rifugio Bassano a Cima Grappa	17	17
35 A	Sacrario Militare del Monte Grappa	15	15
TOTALE		164	172



La tabella successiva raccoglie i valori attribuiti ad ogni cono ottico per il solo criterio di degrado paesaggistico, rappresentato dal valore negativo.

VALUTAZIONE DEGRADO PAESAGGISTICO			
Criterio: degrado			
Cono Ottico		TOTALE ex ante	TOTALE ex post
7	Cimitero, Via Soffratta, Possagno	-1	-1
8 A	Strada dei Morti, Contrada Masiere	-2	-1
8 B	Strada degli Alpini, Contrada Masiere Alte	0	0
10	Strada degli Alpini, Contrada Vardanega	-3	-1
11	Contrada Vardanega Alta, Strada degli Alpini	-3	-1
12	Strada degli Alpini, strada panoramica	-3	-1
13	Casera Pic, Strada degli Alpini, Possagno	-2	-1
14	Belvedere, Strada degli Alpini, Sentiero Castel Cesil	-2	-1
15	Croce Monte Pallon	-2	-1
19	Area sosta, Via Ciope, Possagno	-4	-4
26	Chiesetta di San Andrea	-1	-1
27	Piazzale Via Sant' Andrea, Paderno del Grappa	-2	-1
28	Salto della Capra, Paderno del Grappa	-2	-1
33	Rocca di Asolo	0	0
34	Rifugio Bassano a Cima Grappa	-2	-1
35 A	Sacrario Militare del Monte Grappa	-1	-1
TOTALE		-30	-17



I risultati numerici ottenuti assumono significato nel momento in cui vengono collocati e confrontati all'interno di una scala di valori (range).
Ai fini della valutazione di compatibilità paesaggistica il range viene ottenuto partendo dagli estremi minimo e massimo individuabili con i 4 criteri valutativi di qualità paesaggistica utilizzati (*diversità, integrità, qualità visiva, rarità*).
Il minimo valore risulta pari a 0, il massimo si ottiene moltiplicando i 4 criteri per il valore massimo utilizzato (+5) per il numero di cono ottici analizzati.
La medesima metodologia viene utilizzata per il criterio *degrado*.

Essendo 16 i cono ottici analizzati, il range possibile teorico - caso di massima qualità paesaggistica risulta essere pari a 320, mentre il massimo degrado corrisponde a – 80.

Individuazione delle complessive CLASSI DI DEGRADO E QUALITA' PAESAGGISTICA relativamente ai 16 cono ottici analizzati			
Degrado paesaggistico	range	Ex ante	Ex post
Molto alta	-80 + -65		
Alta	-64 + -49		
Media	-48 + -33		
Bassa	-32 + -17	-30	-17
Molto bassa	-16 + 0		
Qualità paesaggistica	range	Ex ante	Ex post
Molto bassa	0 + 64		
Bassa	65 + 128		
Media	129 + 192	164	172
Alta	193 + 256		
Molto alta	257 + 320		

Valutazione Comparata - Conclusioni

Pertanto è possibile osservare che:

- 1. in fase ex ante:
 - A. la qualità del paesaggio è pari a 164 e si colloca nella classe media
 - B. il degrado del paesaggio è pari a -30 e si colloca nella classe bassa
- 2. in fase ex post:
 - A. la qualità del paesaggio è pari a 172 collocandosi nella classe media
 - B. il degrado del paesaggio è pari a -17, e si colloca nella classe bassa

Valutazione delle varie fasi progettuali

Come precedentemente anticipato si sono selezionati alcuni cono ottici, ritenuti maggiormente significativi per la posizione privilegiata rispetto alla vista sulla coltivazione mineraria, al fine di poterne valutare i possibili effetti sul contesto paesaggistico nell'evoluzione temporale dell'intervento, a sostegno del calcolo delle modificazioni comparate del paesaggio precedentemente espresso.

Cono ottico n. 28 – Salto della Capra, Paderno del Grappa



Vista panoramica ex-ante



Fotosimulazione Fase 1



Vista panoramica Fase 2



Fotosimulazione Fase 3



Vista panoramica Fase 4



Fotosimulazione Fase 5



Vista panoramica Fase finale



Scheda valutativa



Sintesi risultati valutazione con dettaglio temporale

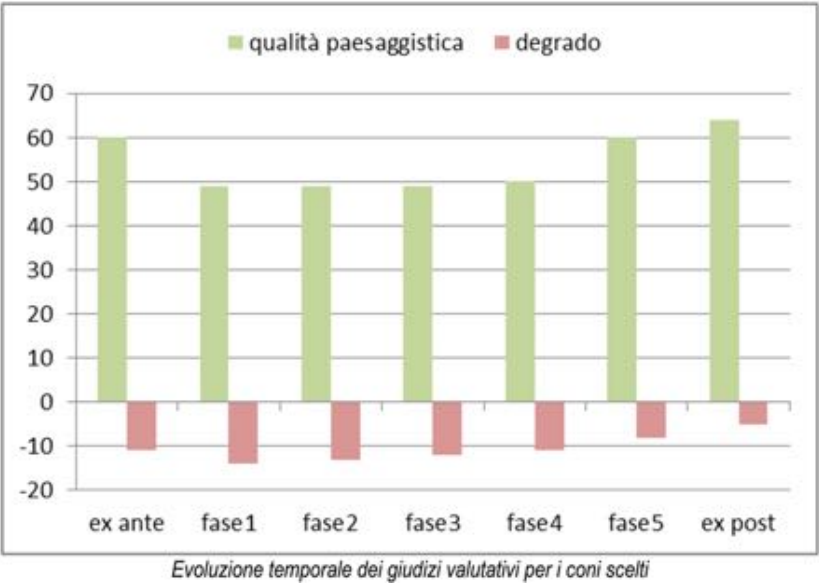


Considerazioni

- **il ruolo della posizione dello spettatore rispetto alla coltivazione mineraria.** Si denota una maggior variabilità dei giudizi valutativi nel tempo per quelle viste effettuate da posizioni elevate rispetto all'area di interesse. Dall'alto infatti è maggiormente possibile avere una percezione diretta dei piazzali di estrazione; il progetto prevede però delle misure di mitigazione, relative al mascheramento e all'immediato recupero ambientale che contribuiscono a non creare una cesura tra le aree già attualmente soggette e quelle non più interessate alle lavorazioni con il contesto naturale circostante.
- **i valori relativi allo stato ex ante ed a quello ex post sono spesso gli stessi.** Anche questo può essere interpretato quale segnale della bontà dei processi di rinaturalizzazione già in atto anche nella fase ex ante. Con la predisposizione di nuovi fronti di scavo previsti nelle successive fasi di progetto si può avere una diminuzione della qualità paesaggistica, che nel proseguo delle lavorazioni viene riassorbita dall'impianto e successiva affermazione del bosco e delle aree a prato.



Si può cogliere quanto appena presentato anche dall'aggregazione dei giudizi valutativi sulla qualità del paesaggio complessivo e del degrado, in coerenza con la valutazione presentata nel precedente capitolo. Emerge che l'attività genera un parziale abbassamento della qualità paesaggistica nelle prime fasi, ma la situazione si riallinea allo stato ex ante al termine della 5 ed ultima fase di coltivazione, per poi migliorare ulteriormente con successiva fase ex post o fase finale. Analogο discorso vale anche per il degrado, legato direttamente alla visione dei piazzali nudi, che diminuisce al trascorrere del tempo.



Giudizio valutativo finale

Valutazione della coerenza con gli obiettivi di qualità dell'Atlante Ricognitivo della Regione Veneto

Per quanto il sito di miniera non sia inserito in un ambito nel quale sono indicati obiettivi e indirizzi di qualità, tuttavia è possibile riconoscere in ambiti contermini alcuni obiettivi che possono essere fatti propri al caso in oggetto, quali:

- 35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione. Il progetto di coltivazione mineraria riqualifica il paesaggio nel suo complesso, così come dimostrato dal modello valutativo adottato.
- 35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dismesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica, in particolare in Val Cavaasia. La rinaturalizzazione ex post della miniera rafforza ed integra la potenziale rete ecologica locale.

Valutazione della “congruità paesaggistica”

Il progetto, nel suo complesso, si dimostra congruo con la morfologia del territorio.

Valutazione della “qualità del paesaggio”

Coerentemente con quanto argomentato nel capitolo introduttivo, la definizione di compatibilità paesaggistica di un intervento non deriva dall'assenza di modificazioni generate nel paesaggio, bensì, dal mantenimento, ove possibile, della qualità paesaggistica esistente in fase ex ante.

Nel caso in oggetto, la valutazione dimostra che la realizzazione del progetto (ex post) si colloca nella medesima classe di qualità paesaggistica ex ante.

NE CONSEGUE CHE L'INTERVENTO PUÒ DEFINIRSI COMPLESSIVAMENTE COMPATIBILE DAL PUNTO DI VISTA PAESAGGISTICO.

